Anno II — Venerdì 28 giugno 1867 — Num. 159

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo luglio p. v.

S' APRE UN NUOVO PERIODO D' ASSOCIAZIONE

per il

GIORNALE DI UDINE

politico - quotidiano

con telegrammi diretti

dell' Agenzia Stefani.

Prezzo d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, it. lire 8 per tutto il Regno.

Il Giornale di Udine *ebbe tante prove di benevolenza dai suoi numerosi Soci e Lettori che la Redazione, per corrispondervi, ha pensato di allargarne il programma. A ciò è anche confortata dai molti gentili scrittori che hanno data promessa di collaborarvi.*

Ogni numero dunque del Giornale di Udine *comprenderà: a) un diario sui fatti più salienti della politica, con commenti dedotti specialmente dalla stampa estera; b) articoli originali sulle questioni internazionali od interne, ovvero di educazione politica; c) un sunto della più prossima seduta del Parlamento; d) un estratto degli Atti ufficiali per quanto hanno efficacia generale nel Regno, ovvero risguardano in ispecialità la nostra Provincia; e) tutti gli Atti ufficiali delle Autorità governative; f) le più recenti notizie politiche attinte ai giornali di ogni lingua; g) una quotidiana corrispondenza da Firenze, e lettere periodiche dall'Austria, da Trieste e Istria, e dalle principali città d'Italia; h) un gazzettino commerciale almeno due volte per settimana, e ogni giorno i movimenti delle principali Borse interessanti la nostra Piazza; i) un' appendice contenente scritti su varii argomenti tanto scientifici che letterarii, cenni bibliografici, biografie d' illustri uomini politici, racconti originali, lavori statistici, e quanto particolarmente può servire ad illustrazione della Provincia del Friuli.*

Il Giornale di Udine *inserisce metodicamente gli Atti della Deputazione provinciale e del Municipio di Udine, ed ha corrispondenti in tutti i Distretti friulani; inserisce anche gli Editti dell'Autorità giudiziaria, e gli annunzi e resoconti della Camera di commercio, e di tutte le Società esistenti nella Provincia.*

Il Giornale di Udine *accoglie anche articoli comunicati di opinioni diverse da quelle manifestate da' suoi Redattori, purchè dettati nella forma conveniente e sotto la speciale responsabilità di chi li scrive.*

Per le esposte indicazioni è chiaro come il Giornale di Udine *aspiri ad effettuare il concetto d'un vero Giornale provinciale, rispondente cioè agli odierni bisogni civili, offerendo a chi lo legge, con molto risparmio di tempo e di spesa, quanto di più importante trovasi nella stampa italiana ed estera, e quanto possa esprimere lo sviluppo della vita pubblica nel nostro paese.*

Udine, 27 giugno

Benchè ufficialmente si cerchi di dire per inconcusso che i migliori rapporti esistono fra la Francia e la Prussia, tuttavia i giornali francesi, anche gli ufficiosi, vogliono scoprire ogni giorno qualche nuova pecca nel conte di Bismark; e perfino nel Corpo legislativo, un deputato, il signor Morin, richiamò l'attenzione de' suoi colleghi sulla inesecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga relativamente alla retrocessione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca.

Pare quasi che intenda di rispondere a questa interpellanza la *Gazz. del Nord*, la quale dichiara che la Prussia non intende mancare ai suoi impegni, che essa eseguirà per conseguenza l'articolo 5, ma che ciò è subordinato all'interesse della nazionalità tedesca: e che al postutto cotesta la è una quistione da risolversi fra la Prussia e la Danimarca. In somma le parole della *Gazz. del Nord* vogliono dire: la Prussia eseguirà l'art. 5 quando le parrà e piacerà; e questo linguaggio non è certo quello che potrà soddisfare l'interpellante nel Corpo legislativo e quelli che la pensano come lui.

In realtà le cause del dissenso fra la Prussia e la Francia son lungi dall'essere tolte del tutto. La quistione del Lussemburgo fu appianata: ma i nostri lettori sono convinti ormai, come noi, che essa non era che un pretesto, o se più vuolsi, una *question de détail*. La Prussia continua ad essere poco benevola per l'Austria, ed a ridersi delle domande della Danimarca. Secondo il *Globe*, il conte di Bismarck, forte dell'alleanza della Russia, avrebbe deciso di spingere la unificazione della Germania molto al di là dei limiti del trattato di Praga, fino ad assorbire le provincie tedesche dell'Austria. Il soccorso della Russia sarebbe pagato dalla Prussia coll'appoggiare la politica degli czar in Oriente « In questo momento, conchiude il *Globe*, non siamo che al principio dei torbidi: » e bisogna pur convenire che, fatta la debita sottrazione alle esagerazioni, la situazione politica non è rassicurante almeno per un lungo tratto di tempo.

La Baviera non ha aderito al nuovo *Zollverein* senza ottenere alcune concessioni che la *Corresp. de Berlin* compendia così:

« 1. La Baviera ottiene nel Consiglio federale i sei voti chiesti dal principe Hohenlohe;

« 2. Essa ha voto consultivo nelle negoziazioni con gli Stati esteri del sud in vista della conclusione di trattati di commercio;

« 3. La convocazione del Parlamento doganale è distinta da quella del *Reichstag*. »

La stessa *Correspondance* si affretta a soggiungere che nonostante queste concessioni, il diritto della Prussia non è per nulla cangiato.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla protesta che vien fatta a Costantinopoli contro le mene estere nei moti della Bulgaria. Può darsi che ciò sia principio di nuove diplomatiche complicazioni.

Il proclama di Massimiliano a cui allude il telegramma tratto dalla *Gazzetta di Vienna* è senza dubbio l' indirizzo dell' ex-imperatore ai Messicani, indirizzo che si diceva estremamente violento contro l' imperatore Napoleone. Non è confermato che Massimiliano sia in libertà e in viaggio per l' Europa: anzi il *Mém. Diplom.* parla di nuovo di un riscatto, nel qual caso esso sarebbe pagato dal fondo patrimoniale di Casa d' Austria costituito da Maria Teresa per i bisogni personali dei principi della Casa stessa.

Della necessità di affrettare con tutti li mezzi possibili la concessione e costruzione della ferrovia Pontebbana.

Nel mentre, per valicare le Alpi con la locomotiva a vapore, si traforano le *Cozie* con gigantesco sotterraneo che ha una lunghezza di 12,000 e più metri, e sopra a se una massa montana elevantesi a circa 1,600 metri di spessore — si ascendono le *Retiche* con salite del 25 per mille e si studiano le *Elvetiche* con progetti, i quali si accontentano di livellette perfino del 26 per mille, con gallerie da 6 a 13 chilometri ed a foro cieco — la sarebbe veramente un onta dei tempi nostri che il passo delle Giulie per la vallata del Fella a Seifnitz (il più facile che si abbia in tutta la catena alpina da Nizza a Quarnero, non richiedendo pendenze che oltrepassino il 12 per mille, nè gallerie per più di un chilometro, tutte sommate assieme); la sarebbe, diciamo, un'onta, e più che un onta un'imperdonabile errore, che questo facile passo dovesse essere abbandonato e posposto a quello del vicino Prediel, il quale, dove la valle d'Isonzo ha sua origine e si chiude, ergesi nientemeno che 432 metri sopra quello di Seifnitz, ed importa quindi pendenze che non è dato moderare al di sotto del 25 per mille.

In merito a codeste avversarie due linee di Fella-Seifnitz, e Isonzo-Prediel si è abbastanza discusso prima d'oggi perchè non vi sia ormai bisogno di ritornarvi sopra, e solo basti di ricordare come l'Austria, allorquando si trovava ancora nel possesso del Veneto, avesse dovuto, per seguito di *verdetti* delle ripetute ufficiali Commissioni inviate sul sito, riconoscere la immensa superiorità della linea del Fella nei riguardi sia tecnico-economici, sia industriali e commerciali.

Senonchè essendosi, in forza degli avvenimenti del 1866, per buona ventura mutate le condizioni politiche di queste contrade, la quistione del passaggio delle Alpi Giulie è, rispetto all' Austria, entrata in una nuova fase, per la quale oggidì essa si è fatta quistione puramente politico-militare.

È noto come l'Austria ci tenga, più che a tutto, ai mezzi materiali per la sua conservazione; essa non bada a dispendii quando si tratta di opere e disposizioni che mirino ad agguerire l'esercito e la flotta, ed a fortificare la sua posizione sia ai confini sia all'interno.

Vedemmo già le grandiose opere del quadrilatero, vedemmo quelle del basso Adige, che costarono milioni parecchi e si fecero saltare in un'ora; ed in oggi veggiamo le colossali fortificazioni già intraprese attorno a Vienna, e quelle che s'intendono erigere al nostro provvisoriamente ristretto confine orientale, ed agli sbocchi del Trentino, — veggiamo le cinque nuove corazzate che si sono commesse per la flotta, — veggiamo la cominciata trasformazione dei fucili, — veggiamo in fine la nuova legge di coscrizione che tende ad avvicinare l'esercito al sistema Prussiano, e tutto questo noi veggiamo quando ancora codesta Austria si trova nelle ambulanze di Sadowa con nessun'altra moneta che la *cartamoneta*, la quale le viene fornita dalla Banca in tante Note che non si possono spendere che col 25 per cento di perdita.

Ho voluto ciò segnalare, affinchè s'abbia la convinzione che l'Austria, senza pensarci due volte alle difficoltà tecniche di tutta la valle d'Isonzo, alle inevitabili straordinarie pendenze per superare il monte Prediel, ai non pochi milioni che costerebbe quella linea, all'infruttuosità sua, e quindi all'annuo interesse guarentito che dovrebbe rifondere a quella Società che fosse per farsi concessionaria, senza fermarsi un momento su tutte le dette considerazioni, nè su quelle delle finanziarie distrette, l'Austria — io diceva — farà costruire molto più presto di quello che si crede la ferrovia Vilacco-Prediel-Gorizia, per questo solo, perchè essa la considera eminentemente strategico-militare.

E che sia veramente tale credo l'Austria non s'inganni, imperocchè la ferrovia distendendosi per entro ad una trincea di monti mette in comunicazione diretta la Stiria e la Carinzia col litorale adriatico, e può quindi muovere facilmente ed al coperto tutto un corpo d'esercito.

Impertanto noi sappiamo già che il Governo Austriaco ha date disposizioni, perchè si facciano sul luogo nuovi studii diretti ad introdurre le possibili migliorie nel progetto che fu redatto dall'ingegnere Semrad; e sappiamo eziandio che ne accelera senza posa le pratiche per l'esecuzione.

Ora si ponga per un momento che pressata dal Governo Austriaco la Rudolfsbahn, venga a compiere la sua congiunzione da Vilacco per Isonzo all'Adriatico, vorrà essa ciononpertanto assecondare dappoi l'Italia, assumendo di ripetere la congiunzione medesima con una ferrovia paralella che discenda per la Pontebba?

Ho buon motivo per dubitarne, avvegnachè quand'anche quest'ultima linea potesse con vantaggio far concorrenza alla sua rivale, tuttavia è certo che una Società non vorrebbe spendere due volte i suoi milioni in due costose linee paralelle scorrenti l'una a poca distanza dall'altra; e d'altronde una diversa Società, dopo costituita una prima linea, difficilmente assumerebbe la seconda paralella, o la farebbe a gravosissime condizioni per lo Stato che la desidera.

Impertanto, se noi non possiamo impedire che l'Austria faccia la sua linea, dobbiamo però cercare ogni mezzo per difficoltare piuttosto a lei, di quello che essa la rende a noi difficile, l'esecuzione.

Ed in quale modo otterremmo l'intento?

Facendo che venga conchiusa la concessione della linea Udine-Pontebba alla Rudolfsbahn, ovvero ad altra Società, se quella non accettasse, prima che si faccia la concessione della linea Vilacco-Prediel-Gorizia.

Io suppongo che la Rudofsbahn si mantenga, come lo era, dispostissima ad assumere la concessione della linea destra, perchè non può essere altrimenti, pei seguenti motivi:

1. Pegli indubitati vantaggi tecnico-economici sia di costruzione, sia d'esercizio, risultanti dalle molte cause che stanno in favore della linea per la valle del Fella in confronto dell'avversaria d'Isonzo, le quali qui sarebbe ozioso ripetere, essendo state le tante volte discusse.

2. Perchè alla Rudolfsbahn conviene sfociare in Adriatico in un porto che non sia comune anche alla Südbahn sua rivale, come sarebbe quello di Trieste, cui riesce la linea d'Isonzo.

3. Perchè interesse vitale della Rudolfsbahn è quello di allacciare direttamente i mercati metallurgici e del legname della Stiria e Carinzia cogli Italiani, e per viste d'interessi d'un ordine superiore, il porto di Stettino con quello di Brindisi.

In ogni evento la Rudolfsbahn si trova già vincolata col governo austriaco, mediante l'atto di concessione 18 ottobre 1866 per la ferrovia da San Valentin a Vilacco (articolo 2. lettera b) « a dover eseguire una ferrovia da « Vilacco — secondo la scelta dell'ammini« strazione dello Stato — fino a Trieste, o « fino ad un altro punto del litorale, *inclu« sivamente una linea fino al confine del re« gno nella direzione verso Udine.* »

Siffatta condizione avrebbe potuto peraltro rimanere di niun effetto, se il Governo Austriaco non si fosse vincolato alla sua volta verso il Governo Italiano in modo da renderla efficace.

Come io dissi in un mio articolo, che venne gentilmente ospitato nel giorno 22 gennaio di quest'anno nelle colonne di questo giornale, noi possedevamo il mezzo per decidere l'Austria a modo nostro in quest'importante argomento delle ferrovie; e questo mezzo era il trattato commerciale internazionale che si stava per discutere e stipulare.

E difatti, benchè qualche dubbio sia corso in contrario, il Protocollo Finale aggiunto al trattato di commercio ed alla convenzione postale firmato a Firenze li 13 aprile p. p. fra l'Italia e l'Austria, contiene quale appendice all'articolo 5 della convenzione postale le seguenti testuali stipulazioni:

« Le parti contraenti si obbligano reci« procamente a favorire e concedere nel ri« spettivo territorio la costruzione di que' « tratti di ferrovia che servissero alla con« giunzione diretta delle linee italiane con le « austriache e viceversa, *le quali fossero dal« l'una delle due potenze concesse e costruite* « fino al confine presso Primolano da una « parte e *fino al confine del Friuli a Pon« tebba* dall'altra, a patto però che la con« cessione non porti onere alle finanze, e « salvo a determinare d'accordo l'andamento « generale ed i punti di congiunzione con le « ferrovie esistenti nei due Stati. »

Adunque da quanto si è sopra veduto noi abbiamo che la Rudolfsbahn si è obbligata a costruire, e l'Austria è vincolata a *favorire e concedere* la costruzione del tratto di ferrovia Vilacco-Pontebba.

Ma onde ciò avvenga è necessario che da parte d'Italia sia *primieramente* (si noti bene) *concessa* e *costruita* la linea da Udine fino al confine del Friuli a Pontebba.

Noi non abbiamo quindi un istante da perdere; noi dobbiamo concedere e costruire la linea nostra *prima* che si conceda e costruisca quella d'Isonzo. — Se quest'ultima precede la nostra noi non troveremmo più chi ce l'assuma, ed in allora a chè ci gioverebbe la condizione dell'obbligo assunto dal Governo Austriaco di favorire e concedere quel tratto che dovrebbe sul suo territorio servire per congiungere la sua ferrovia di Vilacco alla nostra di Udine?

Il trattato internazionale di commercio e la convenzione postale si trovano oggidì negli Uffici della Camera, la quale avrà, io ritengo, ad occuparsene ancora prima che si chiuda la presente sessione. Sarebbe quindi indispensabile che l'articolo, che risguarda le condizioni per l'eventuale congiungimento internazionale della ferrata a Pontebba, formasse soggetto d'interpellanza per parte dei nostri Deputati, nello scopo di ottenere che alla Camera piacesse votare un ordine del giorno col quale *in vista dell' importantissimo interesse nazionale che ha, e dovrà acquistare ancor più coll'apertura del Canale dell' istmo di Suez, la ferrovia della Pontebba, e del pregiudicio che le potrebbe venire nella sua concessione e costruzione dalla eventuale precedenza di quella d'Isonzo, s' invita il Ministero a non trascurare mezzo alcuno, anzi a provvedere d' urgenza, perchè la concessione del tratto da Udine a Pontebba avvenga sollecita e perchè in pari tempo si agitino pratiche necessarie, affinchè l'Austria adempia all'obligo che le viene fatto dal Protocollo finale 23 Aprile pr. p.*

Contemporaneamente e Consiglio provinciale, e Sindaci del territorio che viene attraversato dalla ferrovia, e Camera di Commercio dovrebbero fare Petizione alla Camera dei deputati, rappresentando le ragioni politico-strategiche, ed industriali e commerciali dalle quali è vivamente reclamata e soffolta questa ferrovia, e le quali furono già fatte presenti al Ministero dalla Camera di Commercio della Provincia, accentuando questa volta il pericolo che si corre di non poterla aver più, se non la si ha subito.

Dovrebbe poi essere còmpito della Commissione, nominata dalla Camera di Commercio di accellerare più che mai la propria azione per venirne ad un concreto con la Società Rudolfsbahn, nello scopo che questa, entro breve e determinato lasso di tempo, produca al Governo Italiano la domanda di concessione.

È lecito temere che la Società Rudolfsbahn, per vogliente che sia, possa farsi riguardosa di prendere l' iniziativa di questa bisogna nel senso di sollecitare le operazioni per dare all' Italia una favorevole precedenza, la quale potrebbe giovare meno all' Austria; e questo è dato temere, in quanto sia ben naturale che alla Società non convenga porsi in contrasto colla sua condotta col Governo austriaco, dove e Capi amministrativi, che sono ad un tempo rappresentanti politici al Reichsrath pel Circolo di Gorizia, e Capi militari propugnano, i primi per deferenza agli elettori, i secondi per buone ragioni strategiche, la linea d'Isonzo, e vedrebbero quindi di mal occhio che la Rudolfsbahn vi controperasse.

Ma se la Rudolfsbahn si fa riguardosa a prendere questa iniziativa, a presentare cioè la domanda di concessione al Governo Italiano, questo però potrebbe, in esito all' ordine del giorno della Camera che io mi vado augurando, ed in conseguenza delle Petizioni da presentarsi, come io diceva più sopra; questo potrebbe, ripeto, richiamare la Rudolfsbahn a pronunciarsi tosto e senza ambagi pel tratto Udine - Pontebba, facendole comminatoria che altrimenti si passerebbe a trattare con altre società; e ritenuto però sempre che pel tratto Potebba Vilacco la Rudolfsbahn possa e debba assumere la concessione per effetto delle stipulazioni avvenute, come si è più sopra dimostrato, fra essa società ed il Governo austriaco, e fra quest' ultimo ed il Governo italiano.

A questo punto mi si affaccia un probabile partito, sul quale però non mi azzardo discutere, perchè mi mancano gli elementi da trarne le argomentazioni, per cui non faccio qui che esporne sulle generali l'idea, salvo a ritornarvi sopra quando avrò presa miglior conoscenza nel proposito; ed ecco quale potrebbe essere questo partito.

Io so che il Governo austriaco fece parecchi anni addietro un piano generale di reti ferroviarie da compiersi entro un dato termine, e so che in quel piano vi entra anche la linea della Pontebba.

So anche che nel famoso contratto de Bruch si posero alle Südbahn delle condizioni per la successiva costruzione di varii tronchi, fra i quali p. e. quello della congiunzione Casarsa-Nabresina, quello di Padova-Rovigo, quello del Brenner ecc. ecc.

Ma non so peraltro se siasi contemplato anche quello della Pontebba in un modo speciale od anche generico, perchè, se un qualunque obbligo si fosse contratto dalla Südbahn in questo proposito, è ben naturale che dovrebbe essere ereditato dalla Società delle ferrovie all' Alta-Italia, subentrata nel Veneto alla Südbahn.

E se per avventura quest' obbligo esistesse, il partito sarebbe quello di chiamare la società Alta-Italia a disimpegnarlo.

In ogni modo io ho avuto di recente il conforto di rilevare da persone che siedono alto-locate nell'Amministrazione militare e del Consiglio di Stato in Firenze, e le quali ebbi ad intrattenere sulla questione della ferrovia della Pontebba, ripeto che ho avuto il conforto di rilevare che questa ferrovia viene omai riguardata nei rapporti strategici e del commercio internazionale, con quella importanza *nazionale* che veramente merita, ma che non le si voleva accordare qualche mese addietro.

Ciò io dico, non perchè si debba riposare tranquilli e fiduciosi astenendosi dall'operare, ma anzi perchè viemaggiormente si operi (giacchè si conosce che l'opinione ci si va facendo favorevole) fino a che si abbia ottenuto l' intento.

Il tempo è moneta dicono, gl'Inglesi, ed io dirò, *il tempo è per noi ferrovia della Pontebba, aut non.*

È quistione urgente, è quistione di averla subito o di non averla più — Se si lascia fare quella d'Isonzo prima della nostra, non illudiamoci, la nostra diviene problematica assai, direi quasi impossibile.

Figuriamoci in esercizio la linea Tarvis-Gorizia, cosa ne diverrebbe delle valli carniche e di tutti i paesi alpini e subalpini da Pontebba ad Udine destinati dalla natura loro per riguardo ad industria a commercio, ai prodotti ed ai bisogni ecc. ecc., a rendere proficua una ferrovia, ed a ritrarne utile e vita rigogliosa?

E quale e quanto non sarebbe il danno che ne verrebbe agli interessi *nazionali*, se la corrente del commercio internazionale dovesse spostarsi invecechè fluire sopra Venezia, e da qui per l'arteria verticale fino a Brindisi?

Insomma io ripeto che si è fatta questione urgente, ed è appunto per questo che nel mentre ho avuto la soddisfazione di rinvenire nel Trattato Commerciale, e di annunciare la buona notizia che fra Italia ed Austria si stipularono patti pei quali la congiunzione internazionale della ferrovia a Pontebba si trova, sotto date condizioni, assicurata, non ho potuto fare a meno di gettare nel pubblico l'allarme, di cui io stesso mi trovo compreso, che cioè possa accadere che tutto fallisca, se noi ci culliamo in lusinghe e speranze, senza metterci con lena ed indefessità all'opera.

E chiudo con la non mai soverchiamente lodata sentenza: *non doversi rimettere al domani ciò che si può fare oggidì.*

Magnano, 26 giugno 1867.

O. Facini.

Ecco la corrispondenza veneziana della *Presse* di Vienna di cui abbiamo già fatto nel nostro giornale e della quale lasciamo la intera responsabilità al giornale austriaco:

Il governo italiano ha diramato una circolare a tutti i prefetti del Veneto esprimendo la propria dispiacenza per le dimostrazioni poste in scena da emigrati di Trieste e del Tirolo. I prefetti vengono invitati ad opporsi con tutti i possibili mezzi a simili eccessi che potrebbero turbare il buon accordo coll'Austria e le necessarie amichevoli relazioni fra i due Stati, dacchè il governo italiano è sinceramente risoluto di mantenere la pace conchiusa coll'Austria e di non permettere che il Veneto divenga il focolare dell' agitazione contro l' Austria,

Il questore di Udine ebbe una forte redarguizione per aver concesso dei sussidii ad emigrati di Trieste e Gorizia contro l' intenzione del Governo, e ciò tanto più in quanto che la polizia è per un gran numero di emigrati niente altro che il manto sotto il quale si commettono altri errori. Il governo italiano non nega ad alcuno l'ospitalità, ma deve esigere d' altro canto che gli ospitati si rendano degni dell' ospitalità col loro contegno, e non inviluppino il governo in dispiaceri. La questura deve perciò tenere un occhio vigile sugli emigrati, ed *esigliare sens' altro oltre il confine* coloro che non possono giustificare i mezzi onesti di loro sussistenza.

(Nostra corrispondenza)

Gorizia 26 giugno

Il 24 m. c. giorno che in ogni cuore italiano ricordando gli allori del 59, ci rammenta il dovere di rivendicare il lutuoso 66, non passò qui senza dimostrazioni. Due petardi scoppiati al giardino pubblico misero in allarme la polizia, tanto che furono rinforzate le pattuglie che già da bel mattino erano state ordinate a stornare, se occorresse, le dimostrazioni che si prevedevano. I militari stessi di guarnigione avevano la consegna di passeggiare vigilanti per la città in gruppi forti sino a 10 individui.

Falsa è la relazione dell' *Osservatore Triestino* che qui si godesse per la notizia che da Udine siano state spedite apposite persone onde attaccare cartelli e bandiere tricolori pella festa di S. Antonio, stante che qualsiasi fosse la persona usata a stromento, da qui era partito l' ordine esecutivo. Di più credo che le tante dimostrazioni in occasione dei rr. carabinieri, per cui ancora languono tanti sotto severa inquisitoria, abbiano mostrato bastantemente ed in vasta scala il voto dei Goriziani; e le Signore che in vece dei loro arrestati ed impediti mariti e figli erano accorse numerose ad acclamare l' ultimo arrivo dei sunnominati alla stazione, non potrebbero davvero servire a sostenere la insipida protesa, che le dimostrazioni partano da pochi faziosi e studenti.

La donna rappresenta la famiglia, ed in questa sta l' italianità, che ci fa esclamare nostro il vostro Re. Al contrario vi dirò che appunto la sera di S. Luigi festa onomastica del nostro Sindaco, non furono che due gridi propizii all' Austria, pronunciati da certo Gaides, prezzolato austriacante, che in premio tiene un traffico di tabacchi.

Grande scandalo si levò qui, per l'arresto di due mascalzoni tirapiedi, i quali pagati dai poliziotti onde bastonare l' oste che aveva dato gentile ricetto ai carabinieri, appunto facendo il conto senza l' oste, terminarono coll'essere da questo legati, e consegnati alle rispettive autorità, confessi del loro nobile mandato.

Da un'altra corrispondenza da Gorizia che ci è giunta in ritardo togliamo le seguenti notizie:

Se Trieste ebbe questi giorni le sue dimostrazioni in senso italiano, anche Gorizia non ne fu senza. A giudicare poi con cognizione di causa dell' importanza di questi fatti, convien conoscere tutti gli ostacoli che qui si oppongono a ogni libera manifestazione del sentimento nazionale. Il clero si serve del confessionario per terrorizzare le donne e come se non bastassero a ciò i nostri preti, vennero loro in ajuto molti gesuiti, fuggiti dal Veneto. I professori del ginnasio e delle reali, quasi tutti tedeschi, perchè abbiamo ancor sempre scuole tedesche, procurano di guastarci i figli. La maggior parte degli impiegati sono stranieri e i nazionali o vili o spaventati per la questione del pane. Alla testa dell' autorità politica e dell' ufficio di polizia un barone tedesco, circondato da commissarii di polizia e da una quarantina di guardie o agenti, sia tedeschi, sia veneti. A ciò aggiungete un presidio di tre battaglioni, un centinajo di famiglie tedesche, qui domiciliate o venute per oggetto di cura a godere il nostro mitissimo clima, e infine una quantità di famiglie d' impiegati veneti, che per la sicurezza della pelle si rifugiarono sotto la protezione dell' aquila, e avrete per lo meno un' idea che vita possa avere in una città di 14,000 abitanti il partito nazionale, se anche concorrano a renderlo forte tutta l' intelligenza e la massa della borghesia e degli artieri.

Qui il corrispondente si diffonde nel narrare le dimostrazioni fatte ai rr. Carabinieri che scortarono alcuni detenuti a Gorizia, dimostrazioni di cui abbiamo altre volte dato ragguaglio nel nostro giornale, e continua:

Questi fatti diedero luogo a circa 20 arresti. La polizia voleva fare altri 60 e più arresti, ma siccome non ha proprii locali, il Tribunale vi si oppose per mancanza di spazio. Piovono però le sentenze della polizia, le quali suonano a 14 giorni di detenzione e 4 digiuni, ch' è il massimo ammesso dall' ordinanza imperiale 20 aprile 1854, la grande ed unica arma legale della polizia contro le dimostrazioni.

Siccome però giusta tale ordinanza la condanna politica non pregiudica l' eventuale procedura penale ordinaria, il Tribunale per ordine venuto da Trieste ha già incamminato separato processo. E per un fatto solo avremo probabilmente due condanne. Viva la giustizia. — Non posso a meno di darvi i dettagli di una di queste sentenze della polizia. È provato dalla deposizione di due testimoni che l' accusato alla stazione abbia gridato: *viva*. Questo è l' unica parola che gli uscì dalla gola il dì 14 corrente. Questo è tutto il fatto che costituisce la contravvenzione. Negli atti non trovate altro. E cosa dice la sentenza? Punito a 14 giorni di arresto con 4 digiuni per contegno chiassoso sulla strada della stazione e dimostrazione ostile contro il governo, *risultando la pravità dell' intenzione* dalla circostanza che alla stazione si trovavano contemporaneamente carabinieri italiani! — Abbruciamo i Codici, non ci resta altro e diamo un calcio al buon senso!

La popolazione è irritata contro la polizia, anche pel motivo che negli arresti e nelle perquisizioni gli agenti si fecero lecito violenze e arbitrii da non credere.

Il Podestà, per evitare dei torbidi, ha insistito presso il dirigente la polizia, che si proceda anche contro i *travestiti* e ha chiesto l' immediato allontanamento del commissario *Scordilli* e di quattro travestiti, ch' erano i più furibondi. — All' energia del Podestà ha dovuto cedere la polizia — e oggi lo Scordilli e le 4 spie partirono per Trieste.

ITALIA

Trieste Da una corrispondenza triestina sappiamo che in seguito alle dimostrazioni avvenute alla Birreria Nuova, una trentina di persone furono chiamate alla Direzione di Polizia e furono fatti cinque arresti nelle persone dei sigg. Edgardo Rascovich, due fratelli Venezian, Pietro Musetich, Pietro Paolina, Luigi Grusevin e Colonne.

Poveri infelici che pagheranno il fio per tutti mentre il Governo dovrebbe accorgersi che nessuno è reo dove lo sono tutti.

Forse gli arrestati saranno quelli che meno degli altri hanno preso parte alla festa ma che importa alla Polizia purchè vi sia qualche vittima?

Noi andiamo senz' altro incontro a giorni burrascosi, dice il corrispondente, chè la Polizia è furibonda; ma qui si è decisi a lottare a tutta oltranza; finchè venga il tempo della redenzione che deve sorger per tutti.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Una petizione indirizzata al Senato ha vivamente commossa quell' assemblea. Alcuni abitanti di St. Etienne hanno mosso richiami contro il comitato incaricato di indicare i libri che devono far parte delle biblioteche popolari. Questo comitato composto di sei consiglieri municipali e di sei altre persone ha compilato un elenco che per verità non può piacere alle persone religiose. Fra gli altri libri esso ha posto le opere del famoso abate anonimo autore del *Maledetto*, la *vita di Gesù Cristo* del Renan, alcuni volumi del Proudhon, del Considèrant, del Fourier, il *Dizionario Filosofico* di Voltaire, le opere di Giorgio Sand, di Balzac, ecc. Convien confessare che parecchi di questi libri non sono guari adatti a giovanetti ed a fanciulle. Il *Maire* di St. Etienne si è recato egli stesso a Parigi per protestare e dare delle spiegazioni dalle quali risulterebbe che quei libri furono compresi nella lista *per soperchieria* e che egli stesso ha fatto togliere e restituire alla grande biblioteca della città i libri introdotti *clandestinamente*.

La discussione di questa petizione è stata rinviata alla prossima seduta, ma è più che probabile che la petizione stessa sarà poi rinviata al ministro dell' istruzione pubblica.

— Scrivono da Parigi al *Movimento*:

Si dice che fra qualche giorno in occasione della distribuzione dei premi l' imperatore Napoleone manifesterà nel modo più categorico la sua intenzione di allontanare qualunque cagione di conflitto. Lo farà con tanta maggior autorità inquantochè in quel momento avrà veduto il sultano e l' imperatore d' Austria e per conseguenza si sarà inteso con essi sulla questione d' Oriente che oggi è una delle più ardenti.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Milano*:

La Camera accrebbe *or ora* d' un milione il bilancio della polizia di Parigi. Esso raggiunge attualmente la cifra enorme di otto milioni e cinquecentomila franchi! la polizia di Parigi conta 4000 agenti *dichiarati*, ma s'ignora la cifra degli agenti *segreti*. La guardia municipale si compone d' un reggimento di fanteria e d' uno di cavalleria. In totale le forze *conosciute* della polizia, ammontano a 7000 uomini. Coll' odierno sistema politico, non ci vuole di meno per conservare l'ordine a Parigi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sessione straordinaria del Consiglio Provinciale. La seduta del 27 indetta per le 9 ant., non fu aperta che alle 9 3|4; sarebbe tempo che gl'invitati ad una riunione smettessero il brutto vizio di farsi attendere. È una inciviltà delle più grandi è una inconvenienza dei negligenti che disgusta i zelanti che volentieri si occupano della pubblica cosa.

Alle 9 3|4 quindi il Prefetto apre la seduta. Saluta i Consiglieri che per la prima volta vede a se d'intorno riuniti, e li prega ad essergli generosi di consigli ed appoggio. Funge da Presidente il Vicepresidente del Consiglio cav. dott. Candiani.

Il Verbale della precedente seduta, nessuno domandando la parola per rettificarlo, è approvato. Data lettura del Decreto Ministeriale sulla costituzione di Comuni isolati e Consorzii di Comuni, dove devono risiedere le Commissioni pel riparto della tassa sulla ricchezza mobile, e quindi del progetto ministeriale di riparto, e della relazione della deputazione Provinciale viene aperta la discussione.

Il Consigliere Facini saviamente domanda se la votazione di oggidì sia cosa seria o no, e se si, deplora che non sia stato stampato e diramato il progetto di riparto. Il dott. Martina oppone l' inutilità; a noi però l'osservazione del Facini sembra qui giustissima, perchè riesce impossibile una regolare e coscienziosa discussione, e conseguente votazione, senza un preventivo studio, e senz'avere sott'occhio il prospetto, che con emendamenti, altri vorrebbe modificato.

Ma pur troppo è di moda oggidì cercare il possibile di fare le cose al rovescio e così fù ordinato

il riparto della Provincia prima che chi doveva stabilirlo conoscesse da chi debbono essere composte le Commissioni, le loro attribuzioni, i doveri dei contribuenti ecc. Si discusse oggi il riparto della Provincia per l'esecuzione ed in obbedienza alla legge sulla ricchezza mobile; — o la legge stessa ancora non si vide a Udine!

Fatta promessa dalla Presidenza che per l'avvenire si sarebbe tenuto conto del desiderio espresso dal Facini, l'incidente non ha seguito, e viene discusso il riparto distretto per distretto.

Il consigliere Brandis rimarca che al primo Consorzio di Cividale venne attribuita una popolazione maggiore di 12.000 abitanti, massimo valutato dalla legge. Il Prefetto dichiara in via di osservazione che le cifre minimo e massimo portato dalla legge, si trovò necessario di ritenerlo come un limite approssimativo.

Il Consiglier Cucavaz propone delle modificazioni al Consorzio di S. Pietro e S. Leonardo che vengono ammesse. In riguardo al Distretto di Gemona sorge discussione fra i signori Calzutti e Martina — Martina non vorrebbe che Venzone dovesse essere compreso nel Consorzio di Gemona perchè lontano di 4 miglia, incomodo ecc., ma vorrebbe che venisse costituito un Consorzio a Venzone, e vi fosse assoggettato Trasaghis che sta al di là del Tagliamento, e distante 7 miglia da Venzone; Calzutti sostiene coll'argomentazione delle cifre e delle conoscenze locali, l'opportunità d'istituire un Consorzio a Osoppo unendovi quei di Trasaghis, che non hanno che il Tagliamento di mezzo — e la proposta viene ammessa alla quasi unanimità. Il signor Tommasini, appoggiato dal conte della Torre, propone che invece di Teor a residenza di quel Consorzio in distretto di Latisana, venga fissato Pocenia.

Il dott. Simoni appoggiato dal sig. Rizzolati combatte il progetto di riparto ministeriale, e peggio l'emendamento della deputazione sul distretto di Spilimbergo, e formula un nuovo riparto che viene approvato.

Il Consigliere Facini troverebbe più opportuno che Collalto, in Distretto di Tarcento, venisse aggregato a Tarcento, che non a Tricesimo come viene proposto perchè le frazioni del Comune di Collalto, sono vicinissime a Tarcento, ed il Consiglio approva la modificazione proposta dal Facini, ed appoggiata dal Consigliere Segretario Morgante. Il Consigliere Grassi vorrebbe unito Zuglio a Tolmezzo piuttosto che a Paluzza, ed il Consiglio approva.

Il Consigliere Polletti propone un riparto affatto nuovo pel distretto di Pordenone, ch'essendo appoggiato dal deputato Monti, viene ammesso. Così questo distretto invece che avere 5 Consorzii ne avrà 6.

Il progetto complessivo redatto dal Ministero e modificato in parte, prima dalla deputazione, e poi dal Consiglio su proposte dei Consiglieri dei singoli distretti che devono quindi conoscere perfettamente le condizioni locali, venne approvato.

E questo riparto fatto oggi sulla base del minimo di 6000 abitanti, e del massimo di 12.000, non potrebbe servire di base, in parte almeno, per la tanto desiderata concentrazione delle Comuni? — Ci pensino i signori Consiglieri — e per la prossima Sessione ordinaria del Settembre facciano di studiare, e partino dei singoli progetti per ogni distretto che rappresentano.

Secondo terzo e quarto oggetto all'ordine del giorno era il trasporto del Capoluogo Comunale di Chions, Mione e Coseano, ma udita la relazione della deputazione venne rimandata la discussione ad altro tempo.

Venne quindi sanato l'operato della deputazione che nominò a membri del Consiglio di Leva i sigg. Della Torre, Martina e sostituti Rizzi e Morgante; nomine ch'erano di competenza del Consiglio.

La nomina fatta dalla deputazione dei signori Fabris e Brandis a membri della Commissione d'Istruzione viene ritenuta a notizia.

Il Consiglio chiamò quindi mediante scrutinio secreto a formar parte della Giunta Provinciale di statistica i sigg. Pirona dott. Giulio, Cumano dott. Costantino, Milanese dott. Andrea ed in seguito a ballotaggio avvenuto fra i signori Brandis dott. Nicolò, Fabris dott. Giov. Batta, Mantica Nicolò e Joppi dott. Vincenzo, i signori Joppi e Fabbris.

Ottavo oggetto all'ordine del giorno stava l'esame della domanda della Presidenza della Società di mutuo soccorso per avere un sussidio della Provincia, onde poter inviare alcuni artieri all'esposizione di Parigi.

Siccome la deputazione propone invece al Consiglio di aprire un concorso per tutta la Provincia così sorse dubbio se si dovesse ritenere la proposta della deputazione comprender l'ordine del giorno, il che venne ritenuto dopo le spiegazioni esaurienti del Prefetto e dei deputati Moro e Martina.

Entrati quindi nella discussione del merito, il consigliere Maniago ritiene che questa spedizione sia bellissima in teoria, ma che non avrà un risultato pratico, il deputato Moro contrappone la sua opinione ritenendo egli utile per tutto e per tutti questa spedizione e con forbito discorso analizza elevati principii economici moderni, cercando di provare la giustezza della sua opinione.

Il consigliere Morgante richiama la discussione all'ordine del giorno e propone che per esaurire la domanda della Presidenza della Società di mutuo soccorso almeno due artieri vengano scelti da questa Società, propone quindi che il numero degli operai da mandare a Parigi sieno 10 invece che 8, in dieci sezioni essendo divisa l'esposizione, e che invece di 10 Lire come è proposto dalla deputazione, sia loro corrisposto un assegno di 15 Lire.

Ma, la proposta non viene naturalmente dal Consiglio ammessa; da questo punto la discussione seguita a lungo e disordinata in modo che riesce impossibile tenerle dietro. — Alla fine venne ritenuto dal Consiglio il riassunto della relazione che aveva il grave difetto, sendo diretta ad un'assemblea, di non avere alla fine, concretamente formulate, separate proposte in modo da poterle discutere e votare.

Il Consiglio, se non m'inganno, ritenne quindi che la Provincia di Udine manderebbe all'Esposizione di Parigi otto artigiani, condotti da un direttore — la loro assenza durerebbe da 30 a 40 giorni, — avrebbero pagato un posto di seconda classe, ed un'indennità di 10 lire al giorno gli artieri, di 20 il direttore.

La deputazione sussidiata al caso da una Commissione sceglierebbe il direttore e gli otto artieri, e questi in seguito ad un concorso da pubblicarsi in tutta la Provincia.

Per la spesa occorrente s'inviterebbe la Camera di Commercio a sostenerne una quarta parte.

Alla fine il deputato Monti legge una memoria colla quale intende dimostrare l'inopportunità d'introdurre qui le leggi Italiane, e formula la proposta — Piaccia al Consiglio Provinciale voler rassegnare mediante il suo Presidente, direttamente alla Camera dei deputati un indirizzo allo scopo che la pubblicazione in questa Provincia delle Leggi civili e giudiziarie del Regno, sia tenuta in sospeso fino a tanto che sieno fatte quelle riforme che l'esperienza ha ormai dimostrate indispensabili — Proposta che viene ammessa senza discussione. Solo il dep. Polletti avrebbe desiderato che l'indirizzo fosse firmato anche dalle altre deputazioni Provinciali del Veneto; ma su rimostranza del Prefetto, il Polletti non formulò la sua proposta. Il Prefetto chiuse quindi la Sessione.

N. M.

Guardia Nazionale. — Il signor Colonnello Ispettore ci indirizza la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore

Udine 26 Giugno 1867.

Non avrei mai creduto, che la Guardia Nazionale del Distretto di Tolmezzo fosse così innanzi nella istruzione militare, e generalmente monturata. Domenica mattina 20 ebbi il piacere di passare in rassegna le Milizie di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo, Verzegnis, Villa e Zuglio sulla piazza principale di quel Capoluogo. Nel dopo pranzo del giorno stesso mi recava in Paluzza ad un'altra rassegna, alla quale erano presenti le Milizie di Paluzza, Treppo, Ligosullo, Cercivento, Sutrio ed Arta. Nel mattino poi del giorno 21 ebbe luogo una rivista delle Milizie di Rigolato, Forni Avoltri, Mione, Ovaro, Prato, Ravascletto e Comeglians in un prato vicinissimo a quest'ultimo Comune. Se mi trovai contento dello stato della Guardia Nazionale degli altri Distretti, debbo dichiarare che rimasi soddisfattissimo di quella del Distretto di Tolmezzo.

Di ventidue Milizie, tre sole mancarono all'appello non per mala volontà, ma perchè non monturate arrossivano di trovarsi al fianco delle altre in pieno uniforme. Di queste tre rassegne quella di Comeglians fu per me una vera consolazione. Quantunque fosse giorno di lavoro, e grandissima la distanza di alcuni Comuni, non una Milizia fu sorda alla chiamata, e di ogni Milizia numerose erano le file. I tamburini dei sette Comuni riuniti insieme formavano una buonissima batteria, che imprimeva un movimento veramente militare al passo di quelle giovani, robuste ed animose Milizie. Graduati e Militi in uniforme, presenti alla rassegna oltre il sig. Commissario tutti i Sindaci coi distintivi della carica.

Nella Carnia sono distribuiti 3293 fucili rigati, coi quali si potrà opporre un bell'argine alle truppe straniere che volessero ancora tentare di scendere in Italia per quei difficili varchi. Le armi sono benissimo conservate, e quantunque varii Consigli di disciplina siano ancora da formarsi, i militi non mancano al servizio ed agli esercizii senza una legittima ragione.

Con quest'ultima rassegna è cessata la mia missione in questa provincia. Prima di partire sento il bisogno di rivolgere i miei più vivi ringraziamenti ai sig.i Commissarii distrettuali, Sindaci e Comandanti, che meco cooperarono intorno allo ordinamento della Guardia Nazionale. Tra breve farò di pubblica ragione un mio Rapporto particolareggiato intorno alle operazioni da me iniziate e compiute, e corredato di un Prospetto statistico.

Ella, sig. Direttore, che tanto mi aiutò pure col di lei accreditato Giornale, gradisca i sensi della mia gratitudine e più distinta considerazione.

Il Colonnello Ispettore
COSTERO.

Società Operaja — Il Consiglio della Società tenne seduta ordinaria il 23 corr., e il relativo verbale sarà pubblicato nel giornale l'*Artiere* di Domenica p. v. Nello scorrere le deliberazioni prese, notiamo specialmente la nomina dei cosidetti *scoderini*, uno per Parrocchia, l'invio d'una petizione alla Prefettura perchè nell'interesse della morale pubblica e del benessere della classe operaja metta un freno agli abusi delle feste da ballo, e gli studii da farsi sull'ammissibilità di soci eccedenti i 50 anni.

Lo spirito d'ordine, la assennatezza, lo zelo di cui dà prova il Consiglio ci fanno un dovere di ripetere gli elogi che altre volte gli indirizzammo. Sotto tale direzione non v'ha dubbio che la Società di mutuo soccorso verrà estendendosi ognor più, sicchè un giorno potrà ammettere nel suo seno anche le operaje, le quali eziandio, e forse più degli uomini, hanno bisogno di unire le loro forze contro gli attacchi della miseria e delle malattie.

Un artista udinese, signor Giacomo Monaglio, ha esposto presso il Negozio librario di Paolo Gambierasi una cornice di bellissimo lavoro. Invitiamo gli intelligenti a vederla.

Domande al Municipio. (T) Si domanda se esiste una deputazione all'ornato, e se esistendo questa, come si potè permettere alla farmacia Filipuzzi, di mascherare con tavole il bugnato caratteristico del Monte di Pietà, mentre le luci dei vani sono sufficientissime per una vistosa esposizione di cerotti, cinti, calze elastiche ed altro — Gli edificii pubblici massime quando presentano pregi architettonici come il nostro Monte, vanno rispettati; che il Municipio non voglia dimenticarlo.

Istituto filodrammatico. La recita 8.a data la sera di mercoledì al Teatro Minerva dallo Istituto filodrammatico ebbe un esito ancora più brillante di quello delle recite antecedenti. La commedia *Il Marito in campagna* fu dai dilettanti recitata con intelligenza e con una certa franchezza e disinvoltura che l'abitudine del palcoscenico finisce col procurare. Se dovessimo citare coloro che più si distinsero e che ebbero maggior copia d'applausi, saremmo costretti a trascrivere la lista completa dei dilettanti, eccettuato tutto al più quello che sosteneva la parte di servitore e che si limitò a dei semplici gesti, perchè tutti si studiarono di non venir meno al rispetto dovuto all'arte rappresentativa e tutti ebbero dimostrazioni lusinghiere dal pubblico.

Quest'ultimo poi costituiva una parte integrante, un elemento precipuo dello spettacolo. Il teatro presentava un colpo d'occhio magnifico. Le signore e le signorine dopo aver popolata la triplice corona di loggie, avevano occupate anche tutte le panche della platea; e giacchè siamo in tempo di esposizioni il teatro si avrebbe potuto paragonare ad una brillante esposizione del bel sesso udinese.

La Direzione dell'Istituto Filodrammatico, la quale accondiscendendo alla fusione dell'altra Società Filodrammatica con quella da essa diretta, ha migliorate e sicurate le sorti dell'Istituto, merita le nostre congratulazioni e per questa determinazione, e per la proprietà ed il decoro con i quali continua a far porre in iscena le rappresentazioni drammatiche e per essersi decisa a far distribuire all'ingresso le stampiglie indicanti il titolo della commedia, e i nomi dei dilettanti dai quali viene rappresentata. Noi le siamo grati di aver accettato un consiglio nel formulare il quale eravamo sicuri di renderci interpreti del desiderio dei soci dell'Istituto. Essa ha compreso che una direzione sociale in tanto adempie il proprio mandato e corrisponde all'aspettazione de' suoi rappresentanti, in quanto tien conto dei loro legittimi reclami e desiderii.

Corrispondenza aperta. — *Al sig. Sindaco di Sequals* — L'avviso di concorso, cui V. S. accenna, non fu stampato perchè non giunse all'Ufficio del Giornale, o perchè venne respinta la lettera che lo conteneva, *non essendo affrancata*.

Ricordiamo ai signori Sindaci e R. Preture che non si ricevono lettere non affrancate, e quindi multate dal R. Ufficio postale.

Ad alcuni nostri corrispondenti nei Distretti. Non sempre il Giornale è nel caso di dar luogo immediatamente agli scritti che gli vengono inviati, perchè lo spazio è occupato da altri articoli. Li preghiamo a non attribuirlo a scortesia.

A scrittori anonimi. Quasi ogni giorno riceviamo lettere senza firma. Se contengono articoli politici o letterari, questi possono essere stampati, qualora giudicati opportuni dalla Redazione. Ma se contenenti polemiche, e non vengono nemmeno letti.

Al D.r V. Cordorado. Un processo di stampa sarebbe una cosa amenissima... sotto un certo aspetto; però ci manca davvero la materia nell'articolo: *Un furto all'ombra* ecc., e sfidiamo tutte le Giunte dello Stivale a trovarla.

CORRIERE DEL MATTINO

Fu scoperta a Palencia (Spagna) una vasta cospirazione. Furono fatti molti arresti.

Ecco la notizia dell'*Opinione* segnalataci jeri dal telegrafo.

In seguito al voto di ieri della Camera che sopprime i grandi comandi, S. E. il generale La Marmora ha presentato al ministro della guerra la domanda d'essere collocato a riposo, per la ragione ch'egli il quale si è mostrato contrario ad ogni *sinecura*, non credeva di poter più restare generale d'armata in attività di servizio, mentre coll'abolizione dei grandi Comandi gli ufficiali del suo grado non avrebbero più alcun incarico da adempiere nell'esercito.

Corre voce che anche S. E. il generale Cialdini abbia rassegnate le sue demissioni.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 giugno.

La discussione del progetto per l'estensione alle provincie Venete della legge di affrancamento dei canoni enfiteutici è rinviata per introdurvi degli emendamenti.

È annullata l'elezione di San Nicandro.

Ferraris presenta la relazione sul progetto di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Dopo una breve discussione sul capitolo 3 del bilancio della guerra il Rattazzi rispondendo a Comin circa i provvedimenti sanitari, dice che sta studiando col consiglio sanitario i mezzi onde impedire la propagazione del colèra scoppiato a Roma. Forse disporrà onde facciansi visite alla frontiera che siano ripetute nelle altre città.

Incomincia la discussione del bilancio degli affari esteri. Mellana, San Donato, Lazzaro domandano la riduzione degli stipendii dei diplomatici; San Donato critica l'esistenza di due ministri a Parigi; Lazzaro censura l'andamento delle cose all'esposizione Italiana.

Campello, Arrivabene, Bixio, Visconti e Algieri (*sic*) fanno elogii al contegno ed ai meriti del ministro Nigra.

Si critica la spesa per l'addetto militare. Rattazzi promette che si toglierà questa spesa nel 1868.

Si discute poscia sopra i consolati.

Firenze, 27. I ritardi nei dispacci di Borsa sono causati da' guasti nelle linee.

Firenze 27. La *Gazzetta di Firenze* smentisce che Cialdini abbia dato le sue dimissioni, e conferma le dimissioni di Lamarmora, credendo di sapere che il governo non le abbia accettate.

Napoli 27. Stamane è arrivato il Sultano verso le ore 8. Recaronsi a bordo ad ossequiarlo il Prefetto e le autorità militari. Il Sultano ripartì alle ore 9 accompagnato dalla nostra squadra.

Madrid 26. Il Ministro rispondendo ad una interpellanza disse: Una banda di 60 individui male armati apparve recentemente nei dintorni di Madrid e quindi si ritirò verso le montagne Eccenca dopo che le furono fatti parecchi prigionieri. Il Ministro soggiunge che secondo tutte le apparenze l'ordine non sarà turbato.

Il Senato respinse la proposta della minoranza della Commissione del bilancio con 85 voti contro 24.

Parigi 27. L'*Etendard* annunzia che l'imperatore conferì al conte di Fiandra ed al duca di Aosta il gran cordone della legion d'onore.

La *France* dice che il Vicerè d'Egitto andrà a Digione a ricevere il Sultano.

Costantinopoli 25. Il giornale *Bulgaro* protesta contro le manovre estere tendenti a provocare disordini in Bulgaria e dimostra la solidarietà di interessi esistenti tra la Bulgaria e il governo del sultano.

Vienna 26. La *Gazzetta di Vienna* parlando del proclama di Massimiliano pubblicato dai giornali dice che si ha ogni motivo di credere che tale documento sia apocrifo.

Berlino 26. La *Gazzetta del Nord* dice che l'esecuzione dell'articolo 5.° del trattato di Praga non è una questione europea perchè risguarda soltanto le parti contraenti. La Prussia non pensò a sottrarsi agli obblighi che esso le impone; ma deliberò di eseguirli nella forma e nel tempo che richiedono gl'interessi della nazionalità tedesca.

Una riunione di uomini di fiducia dell'Annover è progettata pel 15 o 20 Luglio.

Parigi 27. Situazione della banca. Aumento del numerario milioni 13 9/10, tesoro 7, conti 11 2/3, diminuzione biglietti 1 1/2, antecipazioni stazionarie.

BORSE

Parigi del	26	27
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.40	69.17
» » 4 per 0/0	99.—	98.90
Consolidati inglesi	94 1/2	95.—
Italiano 5 per 0/0	52.80	52.60
» » fine mese	52.75	52.70
Azioni credito mobil. francese	376	373
» » » italiano	280	—
» » » spagnuolo	258	252
Strade ferr. Vittorio Emanuele	77	76
» » » Lomb. Ven.	397	393
» » » Austriache	483	480
» » » Romane	81	80
Obbligazioni	125	123
Austriaco 1865	328	328
id. in contanti	—	331

Venezia del 27 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.20
Londra » » » 1 lira st.	2 1/2	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.—
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.50 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 70.75 a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.25

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 — Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 6.89.

Trieste del 27.

Augusta da 104.25 a 104.—; Amburgo 92.— a —.— Amsterdam 104.25 a 104.—; Londra 125.— a 124.75; Parigi 49.55 a 49.35; Zecchini 5.91 a 5.90 da 20 Franchi 9.96 1/2 a 9.95; Sovrane 12.46 a 12.48 Argento 122.75 a 123.—; Metallich. 61.— a —.— Nazion. 71.— a —.—; Prest. 1860 89.62 1/2 a —.— Prest. 1864 78.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 188.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Vienna del		26	27
Pr. Nazionale	fior.	70.70	70.60
» 1860 con lott.	»	89.40	89.50
Metallich. 5 p. 0/0	»	60.70-62.15	60.30-61.80
Azioni della Banca Naz.	»	727.—	729.—
» del cr. mob. Aust.	»	188.30	188.70
Londra	»	125.—	124.75
Zecchini imp.	»	5.92	5.90
Argento	»	122.50	122.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 21 al 26 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	17.—
Granoturco	»	9.25	»	10.25
Segala nuova	»	7.—	»	8.—
Avena	»	10.—	»	11.—
Fagiuoli	»	11.—	»	13.—
Sorgorosso	»	4.—	»	—.—
Ravizzone	»	10.—	»	13.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Frumentoni	»	9.50	»	10.30

N. 3616. p. 2

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Timoleone Gaspari fu Pietro di Fraforeano che Luigi Cassi fu Vincenzo di qui coll'avvocato Valentinis prodisse a questa Pretura nel giorno d'oggi al n. 3686 istanza con la quale in esecuzione alla sentenza 13 marzo 1867 n. 1797 chiese l'assegno dei fior. 115 dovuti ad esso Gaspari dal Comune di Latisana per due buoi cedutigli nel 15 luglio 1866, e che con decreto odierno pari numero venne accolta l'istanza e fatta intimare all'avvocato dott. Pietro Domini nominato in curatore.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere al curatore avvocato Domini in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di scieglire e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana 10 giugno 1867

Il Reggente
PUPPA

G. Batt. Tavani

N. 1909. p. 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Cappellari Giuseppe e Cipriano di Dogna ed in ordine al decreto 23 maggio 1867 n. 1909 in confronto di Cappellaro Andrea q. Biaggio pure di Dogna si terranno nel locale di questa regia Pretura presieduti da apposita Commissione nei giorni 20 luglio 1867, 9 agosto e 23 agosto successivi dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta pella vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto sul dato regolatore di stima.

2. Nessuno, ad eccezione degli esecutanti potrà farsi obblatore senza il previo deposito del 10 0/0 sul valore del lotto cui intende aspirare.

3. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù e pesi inerenti senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

4. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo di stima.

5. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la commissione giudiziale in monete d'oro o d'argento a tariffa il prezzo di delibera imputandovi il fatto deposito.

6. Rimanendo deliberatari gli esecutanti non saranno tenuti che al deposito entro 14 giorni dalla giudiziale liquidazione del loro credito della eventuale eccedenza da questo all'importo della delibera.

7. Dalla delibera in poi stanno ad esclusivo peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte, le spese di delibera ed ogni altra successiva.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, gli stabili verranno rivenduti a di lui rischio, pericolo e spesa tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Stabili da subastarsi

in pertinenze e mappa di Dogna.

Lotto 1. Tre quarte parti della casa d'abitazione al mappale n. 4 di pert. —.02 colla rendita di au. lire 2.60 stimata fior. 112.50.

Lotto 2. Tre quarte parti della stalla, corticella, e tettoja al mappale n. 14 di pert. —.02 colla rend. au. lire —.72 stimate fior. 60.

Lotto 3. Tre quarte parti del fondo coltivo da vanga e prativo ai mappali n.ri 15, 18 di pert. —.55 rend. au. lire —.71, stimato fior. 57.00.

Lotto 4. Tre quarte parti del coltivo da vanga al mappale n.ro 10 di pert. —.40, rend. au. lire —.58 stimate fior. 37.77

Lotto 5. Tre quarte parti del fondo prativo con piante ai mappali n.ri 33, 375, 386 di pert. 5, rend. au. lire 2.56, stimate fior. 49.87.

Lotto 6. Tre quarte parti del fondo ghiaioso al mappale n.ro 396 di pert. —.50 rend. au. lire —.06 stimate fior. 1.31.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla regia Pretura
Moggio 23 maggio 1867

Il Reggente
Dott. B. ZARA

GIORNALE
DEI COMUNI E PROVINCIE

EBDOMADARIO

di legislazione, giurisprudenza, dottrina e interessi amministrativi

Redatto dal Dott. CASIMIRO BOSIO.

Giammai per avventura, come al presente, fu necessario lo studio delle norme e dei principj che reggono la pubblica amministrazione. Ogni cittadino, che abbia eziandio un minimo censo o che sia altrimenti qualificato per qualche coltura, è chiamato oggidì a prender parte, direttamente o indirettamente, alla pubblica cosa. Uniti ormai il Veneto e Mantova alla gran patria comune, sono aperte anche ad essi le porte dell'aula nazionale, e cinquanta Deputati e buon numero di Senatori li rappresentano colà, dove si agitano e decidono le sorti e si assestano gli interessi della nazione. Creata anche da noi la Provincia, qual ente morale, avente amministrazione propria, ben 310 Consiglieri siedono ora al governo delle Provincie, onde si compone il territorio Veneto e Mantovano. Anche i Comuni sursero a nuova vita; distrutto il privilegio del possesso; allargata la cerchia degli elettori e degli eleggibili: aumentate ampiamente le attribuzioni delle Giunte e Consigli; ristretta a minimi termini la tutela e ingerenza governativa; l'autonomia dei Comuni è al presente un fatto, e non più una parola senza soggetto: ma eziandio quanto è più larga, altrettanto maggiore obbligo impone ai cittadini che hanno in mano la somma delle cose comunali, di non abusarne e di non oltrepassare i limiti che la Legge ha fissati.

È sorprendente la rapidità, per non dire il precipizio, con cui fu operata ormai nella massima parte, e con cui tutto giorno si va compiendo la unificazione legislativa del Veneto e Mantovano con le altri parti d'Italia. Già furono estese a queste Provincie e Comuni, quelle: sulla Sicurezza pubblica, sulla Stampa, sulla Guardia nazionale, sui Lavori pubblici, sulle Poste e Telegrafi, sulle Dogane, e sulle Privative, sulla soppressione delle Corporazioni religiose, sulla Sanità pubblica, sulla Leva di terra e di mare, sulle Pensioni, sulla Ricchezza mobile e tassa fondiaria, sulla imposta dei fabbricati, su quella delle vetture e domestici, ecc. ecc., ed altre in breve tempo è da prevedere che saranno pure attivate, e fra le prime la Legge 3 Agosto 1862 sulle Opere pie, quella del 24 Gennajo 1864 sull'affrancazione dei Beni immobili, e l'altra dei 25 Giugno 1865 sull'espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Come si scorge, a poco a poco spariscono tutte le vestigia della nostra amministrazione, ed essa presenta l'immagine dell'albero che perde un dì più che l'altro le proprie fronde:

» Come d'autunno si levan le foglie,
» L'una appresso dell'altra, infin che 'l ramo
» Rende alla terra tutte le sue spoglie.

In mezzo a tanta varietà e novità di leggi e di regolamenti, è facile perdere la tramontana; ed è molto, se eziandio quei pochi che hanno agio e volontà d'istruirsene,, trovino il filo che li guidi attraverso un laberinto tanto intralciato.

Ma se è facile decretare la unificazione legislativa, non è così facile mandarla eziandio pienamente ad effetto. Noi assistiamo infatti oggidì ad un singolare spettacolo: come in tutte le occasioni di un passaggio repentino da una legislazione all'altra, noi vediamo che la gente oscilla tra lo stato antico ed il nuovo; la vecchia legislazione fu abolita, ma in pratica essa è in gran parte ancora osservata. Ciò dipende dalla difficoltà di lasciare le antiche abitudini e forme, o più ancora dalla poca conoscenza delle nuove forme. Per tal modo l'antico edifizio crolla, e il nuovo non è ancora surto. A ciò si aggiunge che i congegni ed organismi amministrativi sono in gran parte ancora gli stessi di prima; perchè finora non si ebbe agio di coordinarli alla nuova legislazione, ed è incerto eziandio quale forma sarà loro data: ma intanto ciò contribuisce a mantenere vive le antiche tradizioni.

È noto eziandio che il Ministero ha la idea di proporre nell'ordinamento delle Provincie e dei Comuni un grande dicentramento, e che questa idea incontra in generale il pubblico favore. Conviene adunque attendersi tra breve ad un nuovo organamento delle Provincie e dei Comuni.

In questo stato di cose, sembra in principalità essere uffizio della stampa, quello di far conoscere lo spirito, il senso e la portata delle nuove leggi, e di cercar di ajutare le popolazioni nell'osservanza ed applicazione di quelle; come altresì di esporre i bisogni del paese, la opportunità di qualche legge speciale, o di qualche modificazione di quelle vigenti. A ciò occorre che vi sia un organo speciale, che d'altro non si occupi che delle cose amministrative; perchè la materia è molta e non va trattata incidentalmente. In tutta Italia non vi ha oggidì paese che più del Veneto e del Mantovano abbia bisogno di raccogliersi e di orientarsi circa al nuovo assetto amministrativo che fu loro dato.

Essendomi io testè ritirato dalla redazione del *Consultore Amministrativo*, che fu da me per sette anni consecutivi diretto, ho pensato di fondare un nuovo consimile Ebdomadario, che porterà il titolo di *Giornale dei Comuni e delle Provincie*, e che comincierà a pubblicarsi col 1. del venturo mese di Luglio.

Sebbene la denominazione di esso giornale indichi, che io sarò per trattare in quella in principalità le questioni, che si riferiscono all'amministrazione dei Comuni e delle Provincie, questioni che sono per noi le più importanti; ciononostante io non ommetterò di versare eziandio, secondo i casi, sulle parti della pubblica amministrazione, e nominatamente sulla Leva, sulla Beneficenza pubblica, sulla Guardia Nazionale, sul Culto, sui Lavori pubblici, ecc. In particolare esporrò le nuove norme, che regolano le opere pubbliche, e il nuovo ordinamento, a cui vanno incontro i Consorzj d'acque. Offrirò eziandio talvolta notizie intorno alle Società industriali, di mutuo soccorso, di pubblica beneficenza, ed altre che sono in queste Provincie. Medesimamente parlerò di quando in quando delle bonificazioni, delle irrigazioni, delle ferrovie e di altre opere di pubblica utilità. Non trascurerò altresì di versare sullo stato e sul movimento delle Casse di Risparmio. I bisogni del Commercio, della Industria, e nominatamente dell'Agricoltura, avranno anch'essi la loro rubrica speciale.

Il *Contenzioso amministrativo* fu abolito nel 1863 nelle altre parti d'Italia; ma in queste Provincie dura tuttavia. Pubblicherò quindi le decisioni del Consiglio di Stato, e così pure i suoi pareri sulle questioni amministrative che si agitano da noi: nè ommetterò di riportare eziandio quei pareri che si riferiscono ad altre Provincie del Regno, quando possano avere applicazioni anche nelle nostre.

Farò altrettanto delle sentenze dei Tribunali civili, che interessano la pubblica amministrazione. Oggi sono essi che decidono sulla capacità elettorale amministrativa dei cittadini; ed io perciò riporterò le loro sentenze, affinchè se ne conosca la giurisprudenza.

Procurerò infine di aver copia dei resoconti delle deliberazioni di tutti li nostri Consigli e Deputazioni provinciali; e farò conoscere quelle che offriranno un interesse maggiore.

Pubblico questo nuovo giornale in principalità nell'interesse dei Comuni e delle Provincie, di cui desidero che sia l'organo, ed i di cui affari hanno oggidì acquistato una importanza che per l'addietro mai non ebbero. Certo è che io non risparmierò nè cure nè fatiche, per renderlo di vero utile a quelli; e mi farò un obbligo di rispondere del miglior modo che mi sarà possibile, e senza ritardo, ai quesiti che mi fossero per essere proposti.

Lo studio delle leggi amministrative fu di troppo finora presso noi trascurato. Non sono i soli Consiglieri, Assessori, e Sindaci comunali, i Consiglieri e Deputati provinciali, e i Deputati nazionali che abbiano bisogno d'impratichirsene; ma eziandio tutti coloro che per la loro professione, o per la loro posizione sociale sono in dovere di conoscere le norme, da cui è retto il paese. Finchè la Venezia era sotto il giogo straniero, l'apatia si mostrava scusabile; ma oggidì ch'essa è libera, a nissun cittadino di qualche coltura è più lecito di rimanere in disparte, e di non curarsi della legislazione che ne governa.

Se il *Giornale dei Comuni e delle Provincie* servirà in qualche modo a rendere altrui più facile questo compito e a diffondere la cognizione e la intelligenza delle leggi amministrative, io mi reputerò a fortuna di averlo fondato.

Verona 3 Giugno 1867.

Dott. CASIMIRO BOSIO
proprietario e Direttore responsabile

Condizioni dell'associazione

1 Per un semestro da 1. Luglio a 31 Dicembre 1867, prezzo It. L. 9.

2. Un numero separato cent. 50.

3. Chi non respinge li primi numeri, si riterrà associato per tutto il semestre.

4. Lettere e gruppi affrancati, da dirigere all'Amministrazione del Giornale in Verona, *piazzetta Fontanelle, Contrada Duomo n. 98.*

PROVINCIA DEL FRIULI

DISTRETTO DI MOGGIO — COMUNE DI PONTEBBA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Pontebba cui è annesso lo stipendio di ital. lire 1200 all'anno pagabile in rate mensili postecipate

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto non più tardi del giorno 20 suddetto corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione
d) Patente di idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dato a Pontebba addì 10 giugno 1867.

Il Sindaco
GIAN-LEONARDO DI GASPARO

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.